

NOTA DI CHIARIMENTO

Non corrisponde al vero quanto riportato il 6 novembre dal quotidiano “Il Domani” allorché in relazione al CNEL si scrive: “Per i vertici 1,5 milioni in più” e poi oggetto di articoli usciti anche su altre testate.

Si tratta, con ogni evidenza di una serie di errori - voluti o meno non importa - che complessivamente concorrono a falsare la condotta di assoluta regolarità e legittimità cui il CNEL informa la propria attività.

In particolare:

- il CNEL non ha effettuato alcun “adeguamento”, ma si è limitato a dare doverosa applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 135 del 9 luglio 2025, che ha ripristinato a decorrere dal 1 agosto u.s. il tetto retributivo dei 311.658,53 euro. Adempimento applicativo, immediatamente esecutivo, posto in capo a tutti gli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Parlamento, Governo e Corte Costituzionale) e di rilievo costituzionale (Corte dei Conti, CSM, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato e CNEL) e le diverse Autorità, in ordine al ripristino delle indennità (peraltro compatibili nel caso degli organi costituzionali e di rilievo costituzionali sino al tetto indicato con eventuali trattamenti pensionistici di natura pubblica) già corrispondenti al tetto massimo previsto dalla normativa dichiarata incostituzionale, secondo i rispettivi ordinamenti e la relativa regolamentazione;
- parimenti si è data doverosa applicazione (con un ritardo di oltre un anno) a quanto sancito dall’art. 1, co. 68, della l. n. 234/2021 a seguito dell’innalzamento del tetto da 243.000,00 euro a 255.127,83 euro annui lordi decorrente da luglio 2024;
- l’importo di 1,5 milioni, ben lungi da essere – come erroneamente riportato da “Il Domani” e altre testate – l’entità del cosiddetto “aumento”, indica invece l’importo massimo di spesa preventivato per il 2026 per la corresponsione delle indennità, comprensive degli oneri della gestione separata INPS e al lordo delle ritenute fiscali, del Presidente e dell’intero Consiglio, composto da 64 consiglieri;
- sia la variazione al Bilancio 2025 che ha formalizzato tale adempimento, che il Bilancio 2026, sono stati esaminati ed approvati, senza voti contrari, dall’Assemblea plenaria del CNEL nella seduta del 23 ottobre u.s.;
- essendo la sentenza della Corte Costituzionale di immediata applicazione esclusivamente con riferimento agli organi istituzionali, non è stato disposto nessun aumento degli stipendi dei dirigenti del CNEL.

Per quanto riguarda le poste inserite nel Bilancio di previsione 2026 in relazione alla struttura di diretta collaborazione, il relativo importo percentuale resta inalterato rispetto al bilancio 2024 alla luce dell’incremento della dotazione finanziaria

intervenuta nel 2025 e, ovviamente, lo stanziamento indica esclusivamente il limite massimo della spesa che potrà essere effettuata nel corso del 2026. In proposito si evidenzia, peraltro, che sui capitoli relativi alla struttura di diretta collaborazione si è verificata un'economia di spesa pari ad oltre il 25% degli importi totali indicati nel bilancio di previsione del 2024.

Il CNEL porterà all'esame dei propri organi istituzionali per le valutazioni e le decisioni di competenza ogni eventuale e ulteriore alterazione della realtà dei fatti così come facilmente ricavabile dall'esame degli atti pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale.

Infine, è opportuno ricordare che, con l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 29 aprile 2024, n. 56, sono state ripristinate le piene prerogative del CNEL, organo di rilevanza costituzionale che la legge 23 dicembre 2014, n. 190 aveva soppresso. Tale norma aveva infatti disposto che, in vista dell'approvazione del referendum costituzionale che prevedeva la soppressione del CNEL, l'espletamento di ogni funzione connessa alla carica di Presidente o Consigliere, nonché di qualsiasi attività istruttoria finalizzata alle deliberazioni del Consiglio non potesse comportare oneri a carico della finanza pubblica, ad alcun titolo. A seguito della mancata approvazione del referendum e conseguentemente della necessità di assicurare il funzionamento del CNEL così come sancito dall'articolo 99 della Costituzione, la legge 27 dicembre 2017, n. 205 decretava il ripristino del diritto al rimborso delle spese per il Presidente e i componenti del Consiglio e la corresponsione di un'indennità di funzione limitata ai soli Consiglieri esperti. La novella normativa del 2017 aveva, quindi, avviato un percorso di ripristino della piena funzionalità dell'Istituzione presentando però, un'indennità di funzione limitata ai soli Consiglieri esperti, con evidenti ed elevati profili di lesione del parametro costituzionale fissato dall'articolo 3 della Costituzione. Con l'entrata in vigore della legge 29 aprile 2024, n. 56 si è, quindi, posto rimedio a tale *vulnus*, prevedendo un'applicazione uniforme all'intero Organo del diritto alla corresponsione delle indennità, ripristinando la piena operatività del CNEL in applicazione dell'articolo 97 della Costituzione.

IN EVIDENZA

La dotazione ordinaria a carico del Bilancio dello Stato prevista dalla Legge 936/1986 relativa all'istituzione e al funzionamento del CNEL è **passata dai 19.048.046,00 euro del 2013 agli attuali 10.116.803,00 euro**, con una riduzione costante e significativa intervenuta fin dal 2015.

Il costo onnicomprensivo del CNEL è quindi oggi pari a poco più della metà (53,11%) di quello di dieci anni fa.

A fronte di tale dimezzamento, nel corso dell'ultimo decennio **i trasferimenti dello Stato agli altri organi di rilievo costituzionali sono invece tutti aumentati con incrementi variabili, anche di grande entità.**

Per avere un termine di confronto con gli altri organi di rilievo costituzionale **si riportano di seguito le dotazioni ordinarie a carico del Bilancio dello Stato risultanti nei rispettivi conti consuntivi del 2024:**

- **Corte dei Conti**, 336.019.097,18 euro, ovvero un importo pari a 33 volte quello del CNEL (poiché nel 2018 - non sono disponibili sul sito istituzionale bilanci antecedenti a tale anno - la dotazione ordinaria a carico dello Stato risultante dal conto consuntivo era pari a 282.065.574,62 euro, l'aumento è stato pari a 54 milioni di euro, ovvero circa il 20%).
- **Consiglio di Stato** (Giustizia Amministrativa), 235.771.768,87 euro, ovvero un importo pari a 23 volte quello del CNEL (poiché nel 2014 la dotazione ordinaria a carico dello Stato risultante dal conto consuntivo era pari a 196 milioni di euro, l'aumento è stato pari a 39 milioni di euro, ovvero circa il 20%).
- **Consiglio Superiore della Magistratura**, 36.301.550,00 euro, ovvero un importo pari a più di 3,5 volte quello del CNEL (poiché nel 2014 la dotazione ordinaria a carico dello Stato risultante dal conto consuntivo era pari a 35 milioni di euro, l'aumento è stato pari a poco più di un milione di euro, ovvero circa il 3%).

Ricapitolando:

Organo di rilievo costituzionale	Trasferimenti MEF 2013- 2014 (2018 per la Corte dei Conti)	Trasferimenti MEF 2024	Differenza (positiva o negativa)	% (positiva o negativa)
Corte dei Conti	282.065.574,62	336.019.097,18	+ 53.953.522,60	+ 19,12
Consiglio di Stato	193.663.953,00	235.771.768,17	+ 42.107.815,20	+ 21,74
CSM	35.096.542,00	36.301.550,00	+ 1.205.008,00	+ 3,35
CNEL	19.048.046,00	10.116.803,00	- 8.931.243,00	- 46,89